

III DOM. QUARESIMA – 03 Marzo 2024

Gv 2,13-25 Es 20,1-17 1 Cor 1,22-25

Qual è il vero volto di Dio? **¶** Il cammino quaresimale è giunto ormai a metà percorso. È bene notare che le letture delle domeniche di Quaresima sono tutte centrate sul volto di Dio Padre nel tentativo di eliminare alcune credenze che ne offuscano lo splendore.

⇒ Nella prima domenica, il libro della Genesi ha presentato un Dio disarmato che non castiga gli uomini per i loro peccati, ma che è fedele alla sua alleanza con l'umanità. Ricordate le parole rivolte a Noè: «pongo il mio arco sulle nubi... ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi e tra ogni essere che vive»? (cfr. Gn 9,13-15) Nella seconda domenica la lettura, tratta ancora dal libro della Genesi, era centrata su un Dio che rifiuta i sacrifici umani. Ricordate l'episodio di Abramo e del figlio Isacco? (cfr. Gn 22,1-2.9a.10-13.15-18).

¶ Oggi, terza domenica di quaresima, il vangelo presenta l'immagine di un Dio che rivela il suo vero volto nel Figlio Gesù Cristo e sceglie la stoltezza e la debolezza della croce per manifestare e comunicare la sua sapienza e la sua forza a quanti credono, come ci dice la seconda lettura.

ti ho fatto uscire **¶** Nella prima lettura, tratta dal libro dell'Esodo, dicendo: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile» (Es 20,22), Dio rivela di essere il liberatore del suo popolo dalla schiavitù. La presenza del Signore si riconosce da questa sua continua attività liberatrice.

¶ I comandamenti, visti da questa prospettiva, sono tutti un invito a rispettare la dignità di ogni uomo per liberarlo da qualsiasi forma di idolatria (cfr. vv. 3-4) e di schiavitù (cfr. vv. 8-11).

il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio **¶**

I comandamenti possono essere letti e interpretati partendo dal comandamento del riposo del sabato: «il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, Tuo Dio: tu non farai alcun lavoro,... né la tua schiava, né il tuo schiavo, né il forestiero che dimora presso di te» (vv. 8-11).

¶ Con questo comandamento è riconosciuta la grande dignità dell'uomo, creato a immagine e somiglianza del suo Creatore (cfr. Gn 1,26). Come il Creatore, così ogni uomo senza alcuna distinzione di classe, schiavo o libero, il settimo giorno deve cessare ogni fatica.

¶ Perciò l'uomo, chiamato a collaborare con il suo Signore alla creazione, deve instaurare con gli altri uomini un rapporto che si manifesta solo in comportamenti che trasmettono la vita.

Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che... **¶**

Anche l'apostolo Giovanni nel vangelo di oggi ci parla di liberazione.

Nel primo versetto ci narra che Gesù, avvicinandosi la Pasqua dei Giudei, sale a Gerusalemme e più precisamente si reca nel tempio. È bene ricordare che la Pasqua è festa di liberazione.

♣ Nel tempio, però, avviene il primo scontro tra Gesù e le autorità religiose del popolo ebraico. Il tempio è pieno di venditori di animali da offrire a Dio e di cambiamonete che prendono la moneta romana (che essendo pagana non può essere offerta) e la cambiano con quella coniata dal tempio. Gli affari nel tempio arricchiscono i sommi sacerdoti che spalleggiano questo commercio.

un mercato ♣ Così, nel tempio si è creata una nuova forma di oppressione, di sfruttamento del popolo che perverte il culto dovuto a Dio (cfr. *Es 20,5*). La casa del Padre, che ama e libera il suo popolo, si è trasformata in un «mercato» (*Gv 2, 16*) che sfrutta e mortifica.

♣ Il tempio evoca Dio, la religione, la fede, i riti sacri, la preghiera, l'invocazione, la denuncia, la profezia, l'utopia, il sogno di un possibile dialogo tra cielo e terra, tra Dio e l'uomo. Il mercato, invece, vive di scambio, di commercio, di merce, di denaro, di finanza, di materie prime, di beni di consumo...

Scacciò tutti fuori dal tempio ♣ La reazione di Gesù nel vedere il tempio ridotto a luogo di mercato è sorprendente, molto dura: *"fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio... gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi"* (v. 15). La protesta e la ripulsa di Gesù toccano interessi ingenti, gli interessi di coloro che hanno sostituito Dio con la cupidigia (l'avidità) che, come afferma san Paolo, «è una idolatria», perché si adora il dio denaro.

ai venditori di colombe ♣ La durezza delle parole di Gesù: *«Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato»* (v. 16), rivolte ai venditori di colombe sorprende e meraviglia, forse, anche noi. Sorge spontanea una domanda: *«Perché Gesù rimprovera solo i venditori di colombe che costano molto meno degli altri animali?»*.

♣ Il motivo è evidente: la colomba era l'animale che i più poveri offrivano nei sacrifici di purificazione come segno del loro culto e della loro sottomissione a Dio. Pertanto, i venditori di colombe rappresentano, in modo esemplare, lo sfruttamento dei poveri per mezzo del culto. Con il suo gesto polemico Gesù, ci richiama a vivere il vero culto: l'amore per i poveri.

parlava del tempio del suo corpo ♣ Le parole di Gesù, rivolte ai giudei: *«Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere»* (v. 19) non sono la profezia di una restaurazione, ma di una sostituzione. Il vero tempio, il luogo unico della presenza salvifica di Dio fra noi, è il Cristo, precisamente il Cristo morto e risorto.

♣ Poiché i giudei non comprendono come sia possibile ricostruire il

tempio in soli tre giorni, l'evangelista Giovanni, per sostenere che Gesù è il vero tempio, afferma: «*Egli parlava del tempio del suo corpo*» (v. 21). Il termine Corpo indica la persona nella sua fisicità, nella concretezza storica, nella visibilità delle sue relazioni e delle sue manifestazioni, nella sua mondanità.

♣ Il tempio è lo stesso corpo di Cristo, corpo martoriato e risorto, immagine di tutti i corpi, di tutte le vite degli uomini e delle donne che da sempre invocano pace e giustizia. Gesù è tutto questo. Gesù manifesta il vero volto di Dio. È in Lui che possiamo fare un'autentica esperienza di Dio; è in Lui che possiamo fare un'autentica esperienza di fraternità.

♣ Il tempio, dunque, è il Signore risorto. Nel vangelo odierno troviamo almeno due indizi che orientano subito e chiaramente verso la risurrezione. Il primo: Giovanni non usa il verbo ricostruire, ma *far risorgere* (v. 19). Il secondo: nella comunità primitiva, l'annotazione «*in tre giorni*» evocava spontaneamente la risurrezione.

♣ Per Gesù il luogo in cui adorare Dio non è il tempio, né Gerusalemme, ma è lo spazio dello Spirito e della Verità. Il tempio, quello di Gerusalemme come ogni altro, è decaduto non perché profanato, ma perché deve cedere il passo all'evento nuovo, la Pasqua del Signore.

♣ A questo punto è bene chiederci se la Pasqua che stiamo preparando in questo tempo di Quaresima è "*del Signore*" o è "*nostra*". Se ci lasciamo travolgere dall'abitudine religiosa, dal tradizionalismo, dalla ritualità esteriore rischiamo di celebrare tante pasque "*nostre*". Rischiamo, cioè, di celebrare la Pasqua come se il Signore non esistesse nella nostra vita quotidiana, nei nostri rapporti familiari, nelle nostre parrocchie, nelle nostre comunità religiose, nei nostri posti di lavoro, nei nostri gruppi parrocchiali....

Don Ermanno Michetti